

STANZA DELLE NOZZE

La stanza è così denominata dall'affresco principale della parete nord che rappresenta le nozze di Alessandro Magno con la principessa persiana Roxane. La stanza era la camera da letto di Agostino Chigi il quale ne affidò nel 1519 la decorazione al pittore senese Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma (1477-1549). La sua vicinanza immediata alla grande Sala delle Prospettive si spiega con il ruolo particolare che le fu conferito per le nozze del 28 agosto 1519. Probabilmente gli ospiti accompagnarono la coppia dopo la festa fino al letto a baldacchino. Risalgono alla ristrutturazione del 1518 il suo soffitto a cassettoni che reca la decorazione a grottesche e soggetti mitologici. Il letto a baldacchino era collocato probabilmente di fronte alla parete con il caminetto. Come nella Sala delle Prospettive e nelle altre stanze di rappresentanza della villa, la pavimentazione era composta di mattoni smaltati. Per conferire anche a questa stanza un carattere da villa Sodoma circondò i quattro muri con una finta balaustra interrotta solo dalle finestre e dalle scene ritratte sui lati del camino.

APPROFONDIMENTI

ALESSANDRO MAGNO E LA MADRE DI DARIO

Dopo la sconfitta del re di Persia, sua madre Sisygambis, sua moglie Stateira e le due figlie nubili erano ridotte nel potere di Alessandro. Egli le liberò dalla paura che Dario fosse morto durante la battaglia e perdonò con magnanimità la madre quando per sbaglio si rivolse ad Efestione, scambiandolo per Alessandro. Nell'affresco lei si rivolge già ad Alessandro, dopo che un uomo del suo seguito dalla tenda l'aveva illuminata sulla situazione e Alessandro la solleva. Dietro a lei sono ritratte le inservienti e la bella Stateira, direttamente ispirata alla Galatea di Raffaello che un figlio tira verso Alessandro; vicino al

bordo sinistro sono raffigurate le due figlie di Dario in abiti brillanti, di cui una sarebbe stata la futura sposa di Alessandro. In questa stanza le tematiche non sono esclusivamente relative all'amore e alle nozze, ma riguardano anche le virtù del padrone di casa. Chigi ammirò in primo luogo la magnanimità del re macedone.

SCENA DI BATTAGLIA

Il paesaggio popolato da soldati sullo sfondo a destra dell'incontro di Alessandro con le donne di Dario prosegue sulla parete meridionale ove è raffigurata una scena della battaglia dei Macedoni contro i Persiani. Sopra alle finestre un tiaso di Nereidi e Tritoni ispirato a quello del Peruzzi nella Stanza del Fregio.

LE NOZZE DI ALESSANDRO MAGNO E ROSSANE

I tre scalini al centro suggeriscono che Alessandro ha appena lasciato la stanza da letto ed è entrato in quello della principessa. Egli si trova al centro della stanza e nella sua posa da Apollo del Belvedere si sente lo stretto rapporto con il dio protettore di Chigi. Alessandro domina la scena anche con il brillante celeste e giallo oro dei suoi abiti. Egli offre a Roxane, seduta sul bordo del letto, la corona reale. Tre amorini alati liberano il corpo rigoglioso di Roxane dagli ultimi indumenti e gioielli. Esitanti e con sguardi curiosi, le tre inservienti che l'avevano preparata per la notte di nozze lasciano la stanza con alcuni teli e una brocca d'acqua. Nello specchio tondo, fissato alla parete posteriore del letto, si intravede il letto a baldacchino di Chigi con le tende tirate, come tra poco lo saranno anche quelle del letto di Roxane. Ella si appoggia al braccio destro, come se fosse disposta a ricadere sul morbido giaciglio cosparso di fiori per concedersi al re. A destra di Alessandro vi è Imeneo a cui l'amico di Alessandro, Efestione, appoggia la mano sulla spalla. Sopra al letto gli amorini si nascondono sotto ad una coperta verde, forse in precedenza appoggiata sopra al baldacchino, mentre sulla destra putti forse privi di ali giocano con l'armatura di Alessandro.

LA DOMA DEL CAVALLO BUCEFALO

Su questa parete Sodoma decorò soltanto la parte sovrastante la porta; il letto a baldacchino copriva probabilmente gran parte della parete. Sono, quindi, del Sodoma i simboli romani come la basilica di Massenzio, il presunto *Templum Pacis*, lo scorcio all'interno delle rovine di un teatro e la lupa con Romolo e Remo.

La parte destra della parete, invece, con Alessandro che Galoppa su Bucefalo, le figure attorno a lui e la rovina antica sullo sfondo è attribuibile ad un successore del Sodoma e agli anni dopo la sua morte quando il figlio di Agostino Chigi, Lorenzo Leone, risiedeva alla Farnesina e il letto a baldacchino era scomparso. Queste figure sono grossolane ed ammassate in modo goffo.

IL SOFFITTO

Ristrutturando nel 1518 la stanza Peruzzi disegnò anche il soffitto a cassettoni che si alza sopra ad una cornice con dentellatura. Otto grandi cassettoni esterni si alternano a quattro più piccoli interni e a dodici campi rettangolari trasversali. Le cornici dorate dei cassettoni ottagonali sono ornate da una greca e lo sfondo da rosette dorate su fondali blu scuro. Per i campi Peruzzi inventò scene mitologiche eseguiti da Maturino e dal giovane Polidoro da Caravaggio. Negli spazi intermedi a X, decorati a grottesche, si alternano campi dallo sfondo rosso ornati dalle querce del papa Giulio II Della Rovere a quelli a sfondo verde, decorati con lo stemma di Chigi (costituito da sei sacchi di grano con una stella sopra). Nello stemma centrale del Duca di Ripalta, circondato da un festone dorato, probabilmente originariamente era rappresentato lo stemma combinato dei monti dei Chigi e delle querce dei Della Rovere.

È piacevole, dalle finestre del primo piano, una vista d'insieme sul giardino.

La villa suburbana di Agostino Chigi, edificata secondo i canoni architettonici vitruviani presso la Porta Settimiana in prossimità del Gianicolo, corrispondeva al desiderio del committente di avere una dimora relativamente lontana dal palazzo, dai clamori cittadini.

La villa era immersa nel verde e si affacciava con una panoramica loggia sul Tevere ricreando un classico ideale di vita agreste in un'atmosfera adeguata a intrattenere ospiti illustri; Agostino Chigi stupiva con la sua magnificenza e raffinatezza, smentendo chi lo considerava solo un ricco uomo d'affari.

Il giardino fu realizzato secondo i nuovi canoni rinascimentali, derivandolo dai "viridari medievali", ma arricchendolo di componenti paesaggistiche ed agresti, in coordinamento spaziale con l'architettura e la natura circostanti.